

I segreti di Albani «Come parlare senza dire nulla»

Oggi alla Feltrinelli lo scrittore e poeta visivo presenta «Il complesso di Peeperkorn. Scritti sul nulla» dialogando con Giuseppe Marchetti

VITTORIO ROLO

■ L'eloquenza è un dono prezioso, che non tutti possono annoverare tra le proprie qualità. Ma anche il parlare senza dire nulla, ricorrendo talvolta ad un linguaggio apparentemente forbito eppure in realtà privo di senso logico, è un'arte. Che ha da sempre affascinato scrittori ed artisti e che, oggi, abbraccia un universo eterogeneo formato da intellettuali, musicisti, presentatori televisivi. E naturalmente, politici. A raccontarlo è «Il complesso di Peeperkorn. Scritti sul nulla», il libro curato da Paolo Albani e che sarà presentato dallo stesso scrittore e poeta visivo, insieme al critico letterario Giuseppe Marchetti, questo pomeriggio (ore 18) alla Feltrinelli di via Farini.

«Il titolo prende le mosse dalla figura di un personaggio descritto da Thomas Mann ne La montagna incantata, o magica così come è anche conosciuta quest'opera» spiega Al-



SCRITTORE Il poeta visivo Paolo Albani oggi alla Feltrinelli.

bani. «Peeperkorn è un ricco commerciante olandese di caffè che ha appunto il dono di sciorinare frasi senza che le stesse abbiano un senso compiuto. Mann racconta però come la sua mimica ed i suoi gesti fossero così decisi ed espressivi che tutti credevano di aver udito concetti di no-

tevole profondità». Parlare senza dire nulla, insomma, è un'impresa possibile. «Lo dimostrano ogni giorno i nostri stessi politici - commenta Albani -: si tratta di una categoria dotata di una certa attitudine comunicativa all'incomprensibile ed allo sfuggente. Ma non è l'unica. Qual-

che anno fa, durante una trasmissione su RaiRadio3 condotta da David Riondino e Stefano Bollani, mi soffermai sull'indeterminatezza semantica di certe canzoni italiane. Come 'Una rotonda sul mare', portata al successo da Fred Bongusto. Dov'è questa rotonda, sull'Adriatico o sul Tirreno? Ed il nostro disco che suona è un lento, un rock, un twist? Gli stessi amici che il protagonista vede ballare, chi sono? È una canzone che, se ci riflettete, non dice nulla» ironizza Albani. «Il grande Dario Fo confessava che uno dei suoi sogni era quello di riuscire, un giorno, a sostituire il mezzobusto di un telegiornale e parlare in grammele, un gioco onomatopeico che consiste nell'emettere i suoni di una determinata lingua senza tuttavia pronunciare parole reali. Fo era fermamente convinto che nessuno, tra i telespettatori, se ne sarebbe accorto. E secondo me, non sbagliava affatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

